



Ripartiamo dal capitale umano

di Roberto Comparetti

Nei giorni scorsi sono terminate le prove scritte degli esami di maturità. Per gli studenti inizia ora il tempo della verifica orale sulle competenze acquisite tra i banchi di scuola.

Pochi giorni prima dall'avvio degli esami sono stati resi noti i dati relativi alle bocciature e alle mancate ammissioni alla maturità. Non c'è da stare allegri: il 13 per cento degli studenti sardi dovrà ripetere l'anno, un dato tra i più alti in Italia.

Ma non è l'unico a contraddistinguere la nostra Isola: abbiamo la percentuale dimezzata di laureati rispetto al resto d'Europa mentre la dispersione scolastica fatica a essere riportata a livelli accettabili.

La Regione, dal canto suo, ha finora messo in campo diversi interventi: la Giunta ha dato il via libera al nuovo Piano triennale di interventi nell'ambito di «Iscol@» per le scuole del nuovo millennio e la messa in sicurezza, manutenzione e rinnovamento di arredi ed attrezzature. Con il piano «Tutti a Iscol@», prorogato con l'intesa dello scorso aprile, si realizzerà invece l'introduzione di docenti aggiuntivi che supportino gli alunni nel recupero delle lacune e nel miglioramento dei risultati scolastici, riducendo il tasso di abbandono. Si tratta di misure che

stentano però a dare una svolta. Il professor Vittorio Pelligra, economista all'Università di Cagliari, lo suggerisce nell'intervista che ci ha rilasciato, evidenziando come solo con un forte cambiamento nei percorsi formativi, capace di produrre «capitale umano» più efficiente, sarà possibile far uscire la Sardegna dalle secche nelle quali si è arenata.

Ciò che però stupisce è che questi temi non sembrano interessare il dibattito pubblico. La priorità è data ad altro, a quanto provoca maggior «prurito» nella pubblica opinione, scelta che non aiuta a risolvere le criticità croniche del nostro Paese, come appunto il gap tra Nord e Sud anche in campo scolastico-formativo.

Le zone depresse del Meridione hanno necessità di interventi mirati e forti, specie nella formazione, vero motore di sviluppo di un territorio. Non investire in produzione di «capitale umano» significa impedire la creazione delle condizioni per invertire la rotta del mancato sviluppo, specie nei territori a sud del Tevere.

Lo sottolinea bene Federica Cornali, ricercatrice dell'Università di Torino che al tema sta dedicando una buona parte delle sue ultime pubblicazioni, dalle quali emerge

come, una delle chiavi di volta per invertire la rotta nel Sud Italia, sia l'investimento in formazione.

Nel libro «Quaderni di sociologia», scritto a quattro mani con Giancarlo Gasperoni, la Cornali, sottolinea la necessità di riportare la scuola al centro di un dibattito che non si riduca ad uno sterile esercizio retorico. Il problema sta proprio qui: in questi ultimi decenni numerose sono state le riforme del sistema formativo, ma non hanno prodotto risultati capaci di invertire la rotta. Anzi sulla scuola si è consumata una continua lotta ideologica che ha mancato l'unico obiettivo: la preparazione degli studenti.

I dati Istat hanno certificato come ci sia molto da fare per recuperare terreno. Ne va del futuro dei nostri giovani, sempre meno preparati, e quindi con meno strumenti in mano per trovare collocazione in un mercato del lavoro che, da tempo, ha messo da parte la concezione ottocentesca della catena di montaggio, per indirizzarsi alla premialità delle competenze: una prassi diffusa nel resto del mondo ma che stenta a trovare casa nel nostro Paese.

La storia ha dimostrato che in tempi di crisi gli investimenti in capitale umano diventano massa critica per uscire dal guado.

In evidenza 2

Scuola sarda in affanno

Tra record di bocciature, dispersione scolastica e pochi laureati nell'Isola cresce il divario con il Nord



Territori 3

Flumini: i 50 anni della parrocchia

Nata il 1 luglio del 1968 la comunità di santa Maria degli Angeli è riferimento per la zona costiera di Quartu



Diocesi 4

Alessandro Manca è sacerdote

Il giovane è stato ordinato da monsignor Miglio nella parrocchia Beata Vergine Maria Madre della Chiesa



Regione 9

A Cagliari un centro servizi integrati

Potrà intervenire sulle famiglie in situazioni di difficoltà. Oltre mille i minori seguiti dal Comune



Cultura 11

Successo al lirico per «Carmen»

Applausi a scena aperta e gran piena alla messa in scena dell'opera di Bizet, che mancava in città dal 2011



Eletti i sindaci ma con meno della metà dei votanti

Dopo il ballottaggi di domenica scorsa, nei due centri isolani interessati sono state confermate le formazioni che negli ultimi cinque anni hanno governato Iglesias e Assemini, ovvero Centro Sinistra, sindaco eletto Mauro Usai e Movimento Cinque Stelle, con Sabrina Licheri risultata eletta.

Se le conferme testimoniano la fiducia del lavoro svolto finora da chi ha governato, ciò che invece è decisamente poco edificante è lo spaventoso numero di iglesienti e asseminesi che ha deciso di andare al mare, senza passare dal seggio, anche con condizioni meteo più degne di un'estate ai tropici che in Sardegna. Ad Iglesias il dato alla chiusura dei seggi ha registrato un 46,19% di votanti recatisi alle urne, mentre ad Assemini il 41,3 per cento. Oltre un votante su due, dei rispettivi centri, non ha votato, confermando una tendenza che da troppo tempo contraddistingue l'esercizio di un diritto-dovere costituzionale. A chi ha disertato le urne un consiglio spassionato: dovrebbe avere il buon gusto di tacere (anche sui social media) su ciò che riguarda l'amministrazione del proprio comune, visto che ha deciso di non decidere e quindi non ha voce in capitolo sulle scelte che comunque lo interesseranno.





STUDENTI ALL'INGRESSO DI UNA SCUOLA - IN ALTO VITTORIO PELLIGRA

Scarse competenze creano disoccupazione

Per l'economista Vittorio Pelligra occorre maggiore impegno nella qualità della formazione

■ DI ROBERTO COMPARETTI

«**O**ccorre un vero e proprio shock, una terapia d'urto per provare ad invertire la tendenza». Vittorio Pelligra, economista dell'Università di Cagliari, indica la strada per uscire dalle secche nelle quali si agita la formazione e la preparazione dei giovani sardi.

I numeri sono impietosi: il 13 per cento degli studenti delle superiori dovrà ripetere l'anno, mentre per alunni della seconda superiore ci sono carenze sia nel campo letterario che matematico.

Secondo i dati Istat i giovani

della provincia di Oristano sono ultimi nella preparazione in matematica mentre quelli dell'ex-provincia di Carbonia-Iglesias sono più carenti in competenza alfabetica, in italiano. «Quei dati - specifica il professore - sono relativi alla seconda superiore ma i problemi iniziano già dalla scuola media. Se il nostro sistema registra buone prestazioni alle scuole elementari, collocandoci al decimo posto a livello mondiale, alle superiori si registra un calo, tanto da arrivare al trentesimo posto nella graduatoria delle competenze tra i paesi OCSE. Il problema in Italia poi è aggravato dalle enormi differenze interregionali. Ci sono regioni, tipicamente quelle del Nord, che accelerano e altre, quelle del Mezzogiorno che frenano».

Il divario che si genera tra i 10 e i 15 anni si riflette poi sul resto del percorso formativo. I numeri forniti dall'Istat, infatti, segnalano

che nel 2016 (ultimo dato disponibile) in Sardegna solo il 20,3% dei giovani tra i 30 e i 34 anni era laureato (nel 2012 era 15,5%), contro il 26,2% della media italiana (comunque ultima in Europa dopo la Romania) e il 39,1% della media europea. «Questo - continua il professore - è tanto più significativo se si pensa che chi ha una laurea ha il 28,6 per cento di probabilità in più di trovare lavoro rispetto a chi ha, al massimo, un titolo di scuola media inferiore. In particolare per meridionali e per la componente femminile. La logica della produzione e accumulazione di capitale umano funziona, come si dice tecnicamente, attraverso delle complementarietà: chi ha imparato ad imparare lo farà sempre più e sempre meglio, rispetto a chi invece parte da una situazione di svantaggio, anche a parità di percorso scolastico».

«Per questo - riprende ancora Pelligra - occorre che, nelle regioni

dove si registrano maggiori problemi legati alla preparazione della persona, si rinforzino gli interventi nella produzione di capitale umano».

In Sardegna si è intrapresa la direzione giusta, negli ultimi anni: gli investimenti sono cresciuti e infatti, per esempio, il tasso di abbandono scolastico è passato dal 24 per cento del 2016 al 18 per cento, ma ora bisogna, continuare a puntare sulla quantità, ma incrementare la qualità dell'istruzione dei nostri ragazzi».

La strada dunque è quella di acquisire maggiori competenze per poter accedere con meno difficoltà al mercato del lavoro, ma anche per essere in grado di attivare nuove iniziative imprenditoriali e magari di attirare imprese da fuori, alla ricerca di giovani preparati e di un sistema istituzionale efficiente e moderno.

«Occorre però - specifica il professor Pelligra - che venga dato uno scossone, una terapia d'urto. Dobbiamo passare dall'attuale 18 per cento di dispersione scolastica al 10 per cento, nel giro del più breve tempo possibile, così come dal 20,3 per cento di laureati si deve arrivare al 39,1 per cento della media europea. L'intervento non può essere graduale ma massiccio e rapido, altrimenti creeremo solo nuovi giovani emigrati». «Il nodo cruciale - conclude il docente - resta quello dell'intervento nei primi anni di scuola: agire su quello che è il capitale umano non-cognitivo (come la perseveranza, la capacità di darsi obiettivi), secondo le neuroscienze, significa porre attenzione sul lubrificante del meccanismo di produzione di capitale umano. Chi possiede queste capacità avrà un percorso scolastico nel quale farà meno fatica a portare avanti l'impegno nello studio e nella preparazione, acquisendo maggiormente quelle competenze indispensabili per porsi efficacemente sul mercato del lavoro».

DAI DATI EMERGE UN QUADRO TUTT'ALTRO CHE ROSEO SULLA FORMAZIONE NELL'ISOLA

Restiamo il fanalino di coda

Non è un bel quadro quello che emerge dai dati Istat sulla formazione nella nostra Isola.

Due province sarde in fondo alla classifica per competenze in italiano a matematica, il più alto numero di non ammessi alla maturità, sei punti percentuali in più rispetto al dato nazionale, la metà del numero dei laureati rispetto

al resto d'Europa. Gli interventi sono stati costanti negli ultimi anni, ma evidentemente non sufficienti ad invertire il trend.

Molto si è fatto sul fronte della quantità, non altrettanto su quello della qualità: gli interventi di recupero e di freno rispetto agli abbandoni finora non hanno bloccato l'esodo dalle aule degli alunni, parliamo del 18 per cen-

to dei giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandona gli studi, mentre nel resto d'Europa non arriva a 10 alunni su 100.

C'è un ulteriore dato che lascia perplessi: l'Isola vanta il record di ragazze respinte, il 10 per cento contro la media nazionale del 5 per cento, in controtendenza rispetto alle classifiche sull'istruzione, che vedono primeggiare le studentesse rispetto ai loro colleghi maschi.

A tutto questo si aggiunge un dato inquietante: complice lo spopolamento e il basso tasso di natalità già dal prossimo anno scolastico, 2018-2019, in Sardegna mancheranno all'appello oltre 2500 studenti.

Ad avere il crollo più importante saranno le scuole materne ed elementari, che pagano il conto più salato per il calo delle nascite.

Problemi anche per le scuole medie inferiori (oggi superiori di primo grado), mentre per quelle di secondo grado (una volta chiamate superiori), si registra un trend meno pessimistico.

La riduzione degli iscritti non potrà non influenzare anche il numero degli istituti, così come la loro presenza nel territorio. Basti pensare alle aree più spopolate nelle quali si stanno portando avanti azioni di ogni tipo pur di non far sparire la scuola.

Difficoltà sono previste quasi certamente anche tra gli organici dei docenti e degli amministrativi. In particolare previsioni fosche dovrebbero interessare gli insegnanti, con un calo previsto di un migliaio di cattedre. Insomma per la scuola sarda è necessaria una buona cura «da cavallo».

R. C.



LEZIONE IN AULA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Furio Casini,
Priamo Tolu.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Fabrizio Demelas, Fabio Figus,
Monia Unali, Emanuele Boi,
Sebastiano Pinna, Cecilia Vacca,
Alberto Macis, Marco Scano,
Carla Secchi, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **27 giugno 2018**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

LA PARROCCHIA QUARTESE VENNE FONDATA IL 1 LUGLIO 1968

Mezzo secolo di vita per Santa Maria degli Angeli

DI FABIO FIGUS

Domenica ricorre il cinquantenario dalla fondazione della parrocchia di Santa Maria degli Angeli di Flumini di Quartu. Negli anni sessanta territorio completamente dedicato all'agricoltura, vi abitavano circa 150 persone e faceva capo alla parrocchia di Sant'Antonio di Padova, retta dai frati minori. In quel periodo padre Alessandro Nocco, iniziava il suo impegno a favore della piccola comunità, presso la colonia delle Figlie della Carità di san Vincenzo de Paoli, una delle poche costruzioni della zona. La prima chiesa parrocchiale invece fu la cappella del convento delle Pie Suore della Redenzione. Nel territorio erano presenti anche le chiese di Sant'Andrea nell'omonima località, e quella di san Francesco a Capitanà.

Il 1° luglio 1968 monsignor Paolo Botto, con la firma del decreto, fondava la parrocchia di Santa Maria degli Angeli, nominando poi come parroco lo stesso padre Alessandro, che nei successivi trent'anni, fino al 1999, si dette un gran da fare per la creazione dei diversi servizi presenti tutt'oggi. Oltre alla chiesa parrocchiale, inaugurata nel 1974, le scuole, la farmacia, l'ufficio postale, la costruzione dei primi impianti sportivi negli spazi adiacenti la parrocchia e delle aule catechistiche e il collegamento con i mezzi pubblici alla città. Nel 1999 fu chiamato alla guida della comunità padre Mario Solinas e dal 2002 la parrocchia passò alla diocesi di Cagliari, quando l'allora arcivescovo Ottorino Pietro Alberti nominò l'attuale parroco, don Gianni Paderi. «Padre Alessandro - racconta il parroco - è stato fondata-

tale per questa comunità. È stato enorme infatti il suo impegno nella cura sia dal punto di vista umano, che sociale e spirituale. Per questo motivo è stata presentata in municipio, la proposta di dedicargli la piazza antistante la parrocchia».

Nel corso degli anni gli abitanti sono aumentati in maniera esponenziale, oggi se ne contano oltre undicimila. La parrocchia si estende da Foxi fino a Kala 'e Moru, e dal mare fino al confine con Quartucciu, nella zona di Sant'Isidoro. «È una città di campagna - riprende don Gianni. Città, per il numero elevato di abitanti. Di campagna, per via della conformazione e frammentazione del territorio e la suddivisione nelle diverse zone e lottizzazioni».

Ad oggi la viva comunità parrocchiale vede la presenza di catechisti, volontari per la pulizia della chiesa,



UNA CELEBRAZIONE A SANTA MARIA DEGLI ANGELI

gli animatori ed educatori dell'oratorio, i comitati della Madonna, l'Ordine francescano secolare, la Conferenza vincenziana e i diversi cori che nel fine settimana animano tutte le celebrazioni.

In preparazione ai festeggiamenti la comunità ha accolto la statua pellegrina della Madonna di Fatima, custodita dai Servi del Cuore Immacolato di Maria. «Abbiamo voluto coinvolgere - precisa don Gianni - con delle celebrazioni loro dedicate, anche tutti coloro che nel corso di questi cinquant'anni, hanno ricevuto in questa parrocchia i sacramenti

dell'iniziazione cristiana o che nel territorio della parrocchia hanno contratto matrimonio».

Proprio in occasione del cinquantenario, domenica, alla presenza dell'arcivescovo Arrigo Miglio, viene dedicata e consacrata la chiesa parrocchiale, e come prevede il rito, vengono posizionate ai piedi dell'altare le reliquie dei santi Francesco e Chiara d'Assisi, Salvatore da Horta, Ignazio da Laconi e Nicola da Gesturi, oltre alle reliquie donate dai Servi del Cuore Immacolato di Maria, dei santi pastorelli di Fatima, Francesco e Giacinta.

Un'occasione per dire grazie a Maria

A Capoterra, nella parrocchia sant'Efisia, la Peregrinatio Mariae

Si è concluso domenica il pellegrinaggio della Madonna di Fatima a Capoterra. Nella parrocchia di sant'Efisia è infatti giunta, a conclusione del centenario delle apparizioni, il simulacro della Vergine. In tanti si sono avvicinati a una delle effigi mariane più venerate al mondo per una semplice preghiera, per una richiesta di grazia, o, ancora, per porre nelle mani materne di Maria le gioie e i dolori del quotidiano. «Ciò che come comunità parrocchiale abbiamo provato in questi giorni - commenta il parroco don Sandro Zucca - è davvero tantissima emozione. Abbiamo accolto una copia del simulacro presente a Fatima, che il santuario porta in pellegrinaggio attraverso i continenti. Questa, come comunità parrocchiale, è stata davvero un'importante occasione per rendere grazie a Maria e per rendere omaggio alla Vergine in attesa di vedere definitivamente conclusi i lavori della nuova chiesa parrocchiale, dedicata a san Francesco d'Assisi. La visita della Madonna di Fatima, per noi, si è tramutata in grande conforto e, anche, in grande gioia che, ne sono certo, pervade il cammino spirituale dei fedeli di questa comunità».

Tanti i momenti che hanno contraddistinto questi bei giorni per la comunità parrocchiale di Sant'Efisia. «Si è cercato di abbracciare ogni fascia di fedeli - evidenzia don Sandro - e, pertanto, abbiamo cercato di ritagliare un momento per tutte le categorie. Non è mancata la visita ai malati e ci sono stati momenti specifici riservati, per esempio, a tutte le mamme e a tutte le donne. Un incontro, questo, che è stato arricchito dalla testimonianza dei religiosi e delle religiose appartenenti all'ordine dei Servi del Cuore Immacolato di Maria. A loro il compito di focalizzare l'attenzione sui messaggi rivolti



LA STATUA DELLA VERGINE IN PROCESSIONE

ai tre pastorelli da parte della Madonna, apparsa in Portogallo. Si è anche voluto avere un momento particolare rivolto ai giovani, aperto agli scout, agli animatori dell'Oratorio parrocchiale, a quanti fanno parte del coro ma anche a quanti invece non aderiscono alle iniziative parrocchiali».

Grande festa spirituale dunque a Capoterra per la Madonna di Fatima. Ma, in questa comunità parrocchiale si gioisce ancora per l'ordinazione sacerdotale di don Alessandro Manca e per l'ordinazione diaconale di Sergio Loddo.

A. P.

Alla Madonna della Strada si lavora «Insieme per Aleppo»

«Davvero la guerra è finita? È vero, i combattimenti più aspri si sono spostati altrove ma la città è in macerie e la gente stremata. Ci sono le case da riparare, le chiese e le moschee, ma a dover essere ricostruita è soprattutto la persona. Le ferite sono tante: ve ne sono di manifeste, a ogni angolo di strada, e ve ne sono di nascoste, nei cuori delle persone e nelle relazioni a tutti i livelli della società...». È con questa riflessione di Padre Ibrahim che desideriamo invitarvi tutti, grandi, giovani e bambini, famiglie e singoli, credenti e non credenti alla cena di solidarietà nella parrocchia Madonna della Strada a Cagliari: «Insieme per Aleppo» culmine delle iniziative che la nostra parrocchia organizza a sostegno di quella francescana di Aleppo, con la quale è gemellata da ormai tre anni. Una cena di fraternità, una occasione per stare insieme e non dimenticare... Una occasione per testimoniare, attraverso un piccolo gesto, che la Siria non è lontana, ma viva e presente nei nostri cuori e che, anche a distanza, si può essere «una cosa sola». Volti e storie diventati per noi familiari e con le quali, sia pur a migliaia di chilometri di distanza, condividiamo il dolore e la speranza, le fatiche ed il sogno di una vita migliore, con il desiderio di un futuro di pace. Oggi Aleppo è un insieme di rovine, la ricostruzione è lenta e parte dai cuori, manca tutto, in primo luogo la sicurezza, ma certo non manca il coraggio per aiutare tutti e testimoniare la vita cristiana portando ciascuno la propria croce e amando, perdonando, pensando agli altri. La vita, nella comunità di Aleppo, grazie all'aiuto e al sostegno di padre Ibrahim e di altri frati, continua ad essere contrassegnata da esperienze di provvidenza, a fronte di tante necessità e bisogni.

Monia Unali

INSIEME PER ALEPPO 2018



■ Campo ministranti

Dal 10 al 14 luglio si svolge il campo scuola ministranti, organizzato dall'Ufficio di Pastorale vocazionale, che avrà per tema «C'era una volta un cuore che ascolta...».

Il campo si svolgerà sul Monte Ortobene a Nuoro.

Per informazioni inviare una mail a: ministranti@diocesidicagliari.it

■ Giornata del rifugiato

Venerdì nella sala consiliare del Comune di Quartu Sant'Elena celebrazione della Giornata mondiale del Rifugiato 2018, organizzata dallo SPRAR (Sistema Protezione per richiedenti asilo e rifugiati) San Fulgenzio-Comune di Quartu, gestito dalla «Fondazione Caritas San Saturnino onlus», braccio operativo della Caritas diocesana di Cagliari.

■ Teatro Sacro Cuore

Venerdì, nel teatro della parrocchia del Sacro Cuore, a Quartu in scena lo spettacolo «Io, Tu. La nuova Atlantide», a cura e con la regia di Karim Galici. L'iniziativa rientra nella celebrazione della Giornata del rifugiato, indetta dall'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati, che ricorreva lo scorso 20 giugno.

■ Nomine

Il 22 giugno scorso l'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, ha nominato direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro il diacono permanente Ignazio Boi, già collaboratore dell'Ufficio.

Succede a monsignor Giulio Madeddu che ha così concluso il secondo triennio di direzione dell'Ufficio.

BREVI

■ Incontro giovani

Il 22 luglio alle 19.30, nei locali del Seminario arcivescovile, è previsto l'ultimo appuntamento del cammino di preparazione al Sinodo dei Vescovi.

L'incontro è guidato dai responsabili della Caritas diocesana, al quale sono invitati i giovani delle realtà oratoriali, che saranno protagonisti di questo percorso di avvicinamento, lungo tutta l'estate.

■ Rosario itinerante

Sbarca anche a Cagliari il rosario itinerante che si snoderà per i quartieri storici della città a partire dal 7 luglio, con partenza alle 17.45 dal piazzale di San Domenico. A guidarlo ci sarà padre Pasquale, della parrocchia del Carmine, al termine della recita del rosario la celebrazione della Messa delle 19 a cui seguirà la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

■ Flumini di Quartu

Domenica alle 9, nella parrocchia di santa Maria degli Angeli a Flumini di Quartu, è prevista la Messa nel corso della quale viene consacrata la chiesa parrocchiale, in occasione del 50esimo anniversario di fondazione della parrocchia stessa. La comunità venne fondata il 1 luglio del 1968, nella zona sul litorale di Quartu fino al confine con Solanas.

■ Campo Caritas

Si svolgerà dal 19 al 26 agosto la sesta edizione del campo estivo internazionale di formazione, servizio, condivisione e preghiera, «Giovani, è tempo di condividere! - Accogliere e conoscere per promuovere incontro e generare comunità», organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, in collaborazione con il Seminario Arcivescovile, con CSV Sardegna Solidale.

■ Carmine: concerto

Sabato concerto di canti sacri tenuto dal Collegium Kalaritanum nella chiesa parrocchiale Nostra Signora del Carmine di Cagliari, che celebra i 50 anni dalla sua fondazione.

L'ensemble, diretto da Carmine dell'Orfano, è in attività da 45 anni e propone un viaggio musicale tra Sardegna ed Europa con brani di musica popolare e musica colta.

■ Cammini 3 santuari

Il 7 e 8 luglio a Decimomannu si rinnova l'appuntamento con i «Cammini dei tre santuari», che pone al centro la Sindone e che interessa il santuario di Bonaria, quello di santa Greca e quello della Madonna dello Schiavo di Carloforte. Nel prossimo fine settimana sarà possibile ammirare una copia della Sindone. Maggiori informazioni sulla pagina «Cammino Dei Tre Santuari».

Don Alessandro Manca è prete

L'ordinazione, per mano di monsignor Miglio, nella parrocchiale di Frutti d'Oro

■ DI ANDREA PALA

Una celebrazione sobria e composta ha accompagnato l'ordinazione sacerdotale di Alessandro Giorgio Manca. Diacono dall'8 gennaio dell'anno scorso, il novello sacerdote ha ricevuto il sacramento dell'Ordine dal vescovo Arrigo Miglio. Come già accaduto in altre ordinazioni, anche questa si è svolta nella parrocchia di origine di don Alessandro, quella di Frutti d'Oro a Capoterra, dedicata alla Beata Vergine Maria Madre della Chiesa e retta, da ben 34 anni, da don Battista Melis. In questo modo l'ordinando è circondato dall'amore e dall'affetto di quanti lo hanno conosciuto e hanno condiviso un pezzo del suo cammino verso l'ordinazione sacerdotale.

Con don Alessandro non ha però fatto festa solo la comunità parrocchiale capoterrese. Da diacono il neo-sacerdote ha operato prima a Decimomannu, nella parrocchia di Sant'Antonio abate, e poi a Uta, dedicata a Santa Giusta. I giovani di queste comunità diocesane erano infatti presenti all'ordinazione sacerdotale, accompagnati dai loro parroci, rispettivamente don Andrea Lanero e don Roberto Maccioni.

Prima dell'omelia, la liturgia dell'ordinazione prevede che un sacerdote che abbia seguito in modo particolare il percorso vo-

cazionale dell'ordinando prenda la parola. È toccato a don Michele Fadda, rettore del Seminario diocesano, scandire le tappe che hanno caratterizzato il cammino percorso da don Alessandro. L'impegno in parrocchia anzitutto e la decisione di entrare poi in Seminario, nella comunità liceale, fino a prendere la decisione di lasciare la Sardegna per perfezionare gli studi all'Università gregoriana di Roma. Il ritorno poi a Cagliari è stato scandito dal rientro nel Seminario regionale, dal diaconato e dall'impegno nella pastorale vocazionale diocesana. Tappe che hanno portato don Alessandro a maturare sempre più il desiderio di servire il Signore come sacerdote.

Nella sua omelia, il vescovo Arrigo Miglio si è rivolto più volte a don Alessandro. Guardando i gruppi scout presenti alla celebrazione, ha a lui rivolto l'augurio di compiere «una buona strada, perché tu possa aiutare ma anche essere aiutato in questo percorso». Miglio ha poi aggiunto: «l'entusiasmo dei giovani sacerdoti possa aiutare tutto il presbitero a ravvivare il dono di grazia che abbiamo ricevuto con la nostra vocazione e con l'ordinazione».

Una missione precisa affidata al novello sacerdote che, sulla scia degli insegnamenti di san Giovanni Paolo secondo, maturerà non solo «una vocazione al



DON ALESSANDRO MANCA RICEVE L'ORDINE DAL VESCOVO

sacerdozio - ha sottolineato Miglio - ma anche una vocazione nel sacerdozio», in un quadro di formazione progressiva che deve caratterizzare tutto il clero.

Anche la data scelta per l'ordinazione sacerdotale, i vesperi della solennità della Natività di San Giovanni Battista, hanno offerto spunti preziosi al vescovo Miglio. «Giovanni - ha evidenziato - è un'icona della Chiesa, come Maria. A entrambi siamo tutti chiamati a configurarci continuamente. Giovanni ci guida e ci aiuta a incontrare il Signore Gesù e diventa pertanto portatore di un messaggio molto provocante per ogni sacerdote e

per il ministero che è chiamato a esercitare. Per lo status giudaico Giovanni Battista è sacerdote e vive il passaggio dal sacerdozio ereditato a quello di Gesù, che è per l'eternità. Giovanni trascorre tutta la sua vita rispondendo a una chiamata. E allora per Alessandro stesso, che ha raggiunto il "traguardo" dell'ordinazione, è importante mantenersi, come Giovanni, in un cammino continuo, in una formazione che guardi al continuo perfezionamento». Parole preziose quello del vescovo Miglio anche per Francesco Deffenu, ordinato sacerdote venerdì 29 giugno nella parrocchia di san Pietro ad Assemini.

Istantanee dell'ordinazione di don Alessandro Manca (Foto Furio Casini)

La chiesa della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa ha accolto la celebrazione nella quale don Alessandro Manca è stato ordinato sacerdote da monsignor Arrigo Miglio. Il novello presbitero ha celebrato la prima messa sempre nella chiesa parrocchiale di Frutti d'Oro.



DALL'8 AL 15 LUGLIO UNA DELEGAZIONE NELLA CITTÀ AFRICANA

Tunisi e Cagliari insieme per un campo formativo

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

«Sardegna e Tunisia, un ponte nel Mediterraneo» è il titolo del campo di servizio e formazione, che sarà organizzato a Tunisi, dall'8 al 15 luglio, dalla Caritas di Cagliari, in collaborazione con la Pastorale giovanile diocesana, con Caritas Tunisia e con la Pastorale giovanile della diocesi tunisina.

Prevista la partecipazione di una quarantina di giovani di quest'ultima diocesi e di 21 giovani sardi (tra equipe Caritas, Servizio civile, Pastorale giovanile, e seminaristi), accompagnati dal direttore della Caritas diocesana don Marco Lai e da quello della Pastorale giovanile diocesana don Andrea Piseddu.

Saranno presenti i vescovi delle

rispettive diocesi, Arrigo Miglio e Ilario Antoniazzi, segno dell'amicizia tra le due Chiese sorelle e dell'attenzione della Chiesa di Cagliari verso una dimensione sempre più mediterranea.

L'iniziativa è «frutto di una collaborazione attiva da anni - spiega don Marco Lai - che ha visto la partecipazione costante dei giovani della diocesi tunisina al campo estivo internazionale a Cagliari, l'attivazione di alcuni microprogetti in Tunisia, sostenuti dalla nostra Caritas, anche attraverso Caritas Italiana, il lavoro di dottorato della referente della comunicazione della nostra Caritas sulla storia della Chiesa cattolica, che ha portato all'interazione delle due diocesi con le Università di Tunisi (Manouba) e di Cagliari».

«Ma anche - continua il direttore

frutto della riflessione di una Chiesa che guarda al Mediterraneo, costituendo uno strumento di incontro tra popoli diversi, con attenzione costante all'immigrazione».

Proprio la mobilità umana nel bacino del Mediterraneo, il diritto all'accoglienza, la normativa sulla protezione internazionale, la tratta degli esseri umani, e l'impegno pastorale in questi settori - oltre ai momenti formativi destinati agli operatori della Caritas Tunisia - sono alcuni dei temi che saranno affrontati con i giovani della Diocesi tunisina, originari dell'Africa sub-sahariana arrivati in Tunisia per motivi di studio. Si parlerà anche di comunicazione, di mondialità e dell'impegno pastorale con i giovani.

Nel programma, sono inoltre



DON MARCO LAI E MONSIGNOR ILARIO ANTONIAZZI

previsti un incontro sul tema dell'alterità con il professor Abderrazak Sayadi, responsabile del master in religioni comparate dell'Università Manouba, a cui parteciperanno anche alcuni studenti tunisini. Previsti alcuni momenti di preghiera, animazione e la visita ad alcune opere-segno della diocesi locale. «Inoltre

- conclude don Lai - l'iniziativa sarà un modo per ritornare alle origini della nostra storia mediterranea e della nostra fede cristiana, con l'idea di organizzare, nell'estate successiva, un pellegrinaggio nei luoghi dei santi arrivati in Sardegna passando per l'attuale Tunisia, da Sant'Agostino a San Fulgenzio».

Pastorale sociale: Ignazio Boi nuovo direttore



IL DIACONO IGNAZIO BOI

Atto mesi dalla 48ma Settimana Sociale, monsignor Arrigo Miglio ha promosso un incontro sul tema «Una politica buona per buone politiche» in occasione della festa liturgica di san Tommaso Moro,

patrono dei politici e degli amministratori. All'iniziativa, svoltasi nella sala Benedetto XVI del Seminario arcivescovile, hanno preso parte amministratori pubblici, ex presidenti della Regione, assessori e consiglieri regionali e

comunali, esponenti del mondo associativo, cooperativistico, sindacale e accademico, oltre la delegazione diocesana e l'equipe organizzativa dell'evento nazionale. Nella sua introduzione monsignor Miglio, salutando i partecipanti, ha espresso parole di gratitudine per don Giulio Madeddu, a conclusione del suo secondo triennio di direzione dell'Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro, per l'impegno profuso. Il Vescovo ha poi comunicato la firma del decreto di nomina del nuovo direttore Ignazio Boi, diacono permanente e già collaboratore dell'Ufficio, che sarà affiancato da due giovani, don Enrico Murgia, neo sacerdote, e Andrea Marcello, esperto di economia. Don Giulio ha illustrato il lavoro

svolto nel corso del suo mandato e Ignazio Boi ha ringraziato l'Arcivescovo per la fiducia accordata, sicuro di poter contare sull'esperienza del suo predecessore. Nel segno della continuità dunque la prospettiva di incremento e sviluppo della pastorale sociale in diocesi, a partire dalla ripresa dei contenuti delle giornate nazionali, in vista di un evento celebrativo e di riflessione previsto per il prossimo mese di ottobre. Gilberto Marras, direttore Concooperative Sardegna, ha offerto una sintesi dei temi principali della Settimana Sociale, richiamando alcuni interventi significativi e individuando elementi chiave che hanno poi favorito il successivo e vivace dibattito. Elemento comune degli inter-

venti la necessità di dare seguito a tali iniziative, promuovendo un'azione di formazione diffusa nel territorio e alimentando una coscienza sociale finalizzata a ridare speranza e coraggio, mediante la diffusione della dottrina sociale della Chiesa.

Particolare rilievo hanno assunto la dimensione educativa, l'importanza della famiglia e la formazione tecnica e professionale. Ampia soddisfazione è stata espressa da tutti i convenuti in un clima di corresponsabilità trasversale, oltre le appartenenze politiche. Stile che fa ben sperare per una pastorale sociale e del lavoro caratterizzata da prossimità e itineranza, come esorta papa Francesco.

E. B.

La Chiesa diocesana accoglie per un anno due rifugiati etiopi

Mercoledì sono arrivati da Addis Abeba all'aeroporto di Cagliari due giovani eritrei, rifugiati in Etiopia, nell'ambito del Progetto «Protetto. Rifugiato a casa mia-Corridoi umanitari», a cui la diocesi di Cagliari, unica in Sardegna, aderisce attraverso la Caritas diocesana. Ad accoglierli in aeroporto l'arcivescovo, monsignor Arrigo Miglio, il direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai, la comunità dei Missionari saveriani del capoluogo che ospiterà i due giovani, e l'equipe che seguirà il percorso di accoglienza dei due ragazzi. «Il motivo per cui aderiamo al progetto - spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana - è perché oltre a essere dalla parte del diritto alla mobilità umana universale, con questa azione la Chiesa in Italia contrasta il traffico di esseri umani e le morti in mare, permettendo l'ingresso sicuro di persone costrette a scappare dai loro Paesi, che hanno il diritto di essere accolte e aiutate». I due giovani fanno parte di un gruppo di 138 persone, rifugiate in Etiopia, accolte in 22 diocesi dislocate in tutto il territorio nazionale. Il loro ingresso in Italia rientra nell'accordo siglato nel gennaio 2017 dalla stessa Cei, dalla Comunità di Sant'Egidio e dal Governo Italiano. Si tratta di un progetto totalmente autofinanziato, grazie all'8xmille della Cei, a fondi raccolti dalla Comunità di Sant'Egidio e alla generosità di associazioni e parrocchie ma anche di cittadini.

Dedicata la cappella del Seminario regionale

Con un celebrazione presieduta da monsignor Arrigo Miglio è stata dedicata la cappella del Seminario regionale sardo. L'avvenimento cade in occasione delle celebrazioni per i 90 anni dalla fondazione del Seminario. (Foto Furio Casini)



Fanciulla, io ti dico: Alzati!

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora

una donna, che aveva perduto di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia,

la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

(Mc 5,21-43)

■ COMMENTO A CURA DI FABRIZIO DEMELAS

Subito prima del racconto di questi due miracoli, il vangelo di Marco narra l'episodio di Gesù che dorme sulla barca scossa dal vento. I discepoli impauriti lo svegliano e Gesù ordina al vento di cessare. E subito

dopo richiama i suoi, chiedendo loro «Non avete ancora fede?» (Mc 4,40). Di che fede parla Gesù? Che cosa manca alla fede dei discepoli, tutti pii ebrei credenti e suoi fedeli seguaci? Queste domande risuonano nei due miracoli raccontati dal Vangelo di questa domenica e fanno risaltare una differenza: i protagonisti, Giàiro e la donna, dimostrano di essere più coraggiosi dei discepoli, mettendo in campo una grande fiducia in Gesù, anche a rischio di restare delusi. E Gesù non delude: la donna guarisce, la figlia di Giàiro torna in vita, le nostre domande trovano una risposta. «Figlia, la tua fede ti ha salvata», dice Gesù alla donna: è come se dicesse «non sono io che ho compiuto il miracolo; lo hai fatto tu stessa, credendo». La donna, come Giàiro, aveva creduto in Gesù, nella sua sola presenza, nella possibilità di entrare in relazione con lui, anche una relazione minima, come quella di toccargli il vestito. E la relazione si era avviata, Gesù aveva sentito la presenza di quella donna, aveva dialogato con lei, come poi farà con il capo della sinagoga. Questa è la fede che Gesù chiede ai suoi discepoli, quelli di ogni epoca: una fede capace di vivere una autentica relazione con lui, una relazione fatta di fiducia incondizionata e di accoglienza della sua risposta, una fede capace di costruire un dialogo. Questa è la condizione che consente a Gesù di essere una presenza, una presenza accanto a chi crede in lui, una presenza in grado di dare senso alla vita di ogni giorno. Non c'è posto per una fede fatta di sole credenze, per una fede in un dio dell'aldilà, distante e estraneo al nostro mondo. Una fede così non fa «miracoli, salva», come dice il significato di un altro nome ebraico, Gesù.

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Ecumenismo, la perdita evangelica

Camminare, pregare e lavorare insieme. Questo motto ha accompagnato lo scorso 21 giugno il pellegrinaggio ecumenico di papa Francesco a Ginevra, in occasione del settantesimo anniversario della fondazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Nel suo intervento durante la preghiera ecumenica il Santo Padre ha invitato tutti a camminare secondo lo Spirito: «La strada passa per una continua conversione, per il rinnovamento della nostra mentalità perché si adegui a quella dello Spirito Santo. Nel corso della storia, le divisioni tra cristiani sono spesso avvenute perché alla radice, nella vita delle comunità, si è infiltrata una mentalità mondana». In campo ecumenico non si deve avere paura di «lavorare in perdita»: «L'ecumenismo è "una grande impresa in perdita". Ma si tratta di perdita evangelica, secondo la via tracciata da Gesù: "Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà" (Lc 9,24). Salvare il proprio è camminare secondo la carne; perdersi dietro a Gesù è camminare secondo lo Spirito. [...] È la logica della Pasqua, l'unica che dà frutto». Nell'incontro svolto nella Visser't Hooft Hall del Centro Ecumenico di Ginevra il Papa ha ricordato che i cristiani delle varie confessioni sono «chiamati a essere un popolo che vive e condivide la gioia del Vangelo». Se i credenti porteranno avanti la «spinta missionaria» crescerà «anche l'unità». La preghiera «è l'ossigeno dell'ecumenismo. Senza preghiera la comunione diventa asfittica e non avanza, perché impediamo al vento dello Spirito di spingerla in avanti».

I cristiani, ha affermato il Pontefice, devono avanzare nell'unità creando occasioni di impegno comune: «La credibilità del Vangelo è messa alla prova dal modo in cui i cristiani rispondono al grido di quanti, in ogni angolo della terra, sono ingiustamente vittime del tragico aumento di un'esclusione che, generando povertà, fomenta i conflitti. [...] Chiediamoci allora: che cosa possiamo fare insieme? Se un servizio è possibile, perché non progettarlo e compierlo insieme, cominciando a sperimentare una fraternità più intensa nell'esercizio della carità concreta?».



IL SANTO PADRE A GINEVRA

@PONTIFEX



20 GIU 2018

■ Incontriamo Gesù nel povero, nello scartato, nel rifugiato. Non lasciamo che la paura ci impedisca di accogliere il prossimo bisognoso! #WithRefugees

21 GIU 2018

■ Cari giovani, aiutate gli adulti, il cui cuore si è spesso indurito, a scegliere la strada del dialogo e della concordia.

22 GIU 2018

■ L'amore per gli altri deve diventare la costante della nostra esistenza.

23 GIU 2018

■ Chiediamo al Signore di capire che l'amore è servizio, è farsi carico degli altri.

24 GIU 2018

■ Come San Giovanni Battista, il cristiano deve saper abbassarsi perché il Signore cresca nel suo cuore.

25 GIU 2018

■ La fede in Gesù Cristo libera dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento, ed è la sorgente di una gioia che nessuno può toglierci.

IL PAPA ALL'ANGELUS HA RICORDATO LA FIGURA DEL BATTISTA

Chi è fedele a Dio vive la fede con gioia

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha proposto una riflessione sulla solennità liturgica della Natività di san Giovanni Battista.

L'avvenimento della nascita del Battista, ha messo in evidenza papa Francesco, «è circondato da un gioioso senso di stupore, di sorpresa e di gratitudine. [...] Il popolo fedele di Dio è capace di vivere la fede con gioia. Guardiamo quella gente che chiacchierava bene su questa cosa meravigliosa, su questo miracolo della nascita di Giovanni, e lo faceva con gioia, era contenta. [...] E guardando questo domandiamoci: come è la mia fede? È una fede gioiosa, o è una fede sempre uguale, una fede "piatta"? Ho senso dello stupore, quando vedo le opere del Signore, quando sento parlare dell'evangelizzazione o della vita di un santo, o quanto vedo tanta gente buona: sento la grazia, dentro, o niente si muove nel mio cuore? So sentire le consolazioni dello Spirito o sono chiuso? Domandiamoci, ognuno di noi, in un esame di coscienza: Come è la mia fede? È gioiosa? È aperta alle sorprese di Dio? Perché

Dio è il Dio delle sorprese».

In settimana, all'Udienza generale, il Pontefice, proseguendo il ciclo di catechesi sui Comandamenti, si è soffermato sul tema: «Dieci Parole per vivere l'alleanza».

«Nella Bibbia - ha sottolineato il Papa - i comandamenti non vivono per sé stessi, ma sono parte di un rapporto, una relazione. [...] Che differenza c'è fra un comando e una parola? Il comando è una comunicazione che non richiede il dialogo. La parola, invece, è il mezzo essenziale della relazione come dialogo. Dio Padre crea per mezzo della sua parola, e il Figlio suo è la Parola fatta carne. L'amore si nutre di parole, e così l'educazione o la collaborazione».

Dio comunica sé stesso attraverso le «dieci Parole» dei Comandamenti e «aspetta la nostra risposta». Quando riflette sulla chiamata del Signore l'uomo è posto dinanzi a un bivio: «Dio mi impone le cose o si prende cura di me? I suoi comandamenti sono solo una legge o contengono una parola, per curarsi di me? Dio è padrone o Padre? Dio è Padre: non dimenticatevi mai questo. Anche nelle situazioni più brutte, pensate che abbiamo un Padre che ci ama tutti.

Siamo sudditi o figli? Questo combattimento, dentro e fuori di noi, si presenta continuamente: mille volte dobbiamo scegliere tra una mentalità da schiavi e una mentalità da figli. Il comandamento è dal padrone, la parola è dal Padre». Sempre in settimana papa Francesco si è recato a Ginevra in occasione del settantesimo anniversario della fondazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Nel suo intervento durante l'incontro di preghiera ecumenica il Santo Padre ha ribadito l'importanza del dialogo tra i cristiani, ricordando che «il Signore ci chiede unità»: «Camminare insieme per noi cristiani non è una strategia per far maggiormente valere il nostro peso, ma è un atto di obbedienza nei riguardi del Signore e di amore nei confronti del mondo». Nel corso della sua visita a Ginevra il Pontefice ha presieduto la celebrazione eucaristica con la comunità cattolica locale.

Nell'omelia della Messa il Papa, riprendendo le parole del «Padre nostro», ha insistito sull'urgenza di ritornare all'essenziale della vita: «Chiedere il pane quotidiano è dire anche: "Padre, aiutami a fare una vita più semplice". La vita



FRANCESCO ALL'ANGELUS

è diventata tanto complicata. Vorrei dire che oggi per molti è come "drogata": si corre dal mattino alla sera, tra mille chiamate e messaggi, incapaci di fermarsi davanti ai volti, immersi in una complessità che rende fragili e in una velocità che fomenta l'ansia. S'impone una scelta di vita sobria, libera dalle zavorre superflue. [...] La scelta di rinunciare a tante cose che riempiono la vita ma svuotano il cuore. Scegliamo la semplicità [...] per ritrovare il coraggio del silenzio e della preghiera, lievito di una vita veramente umana».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha ricevuto in udienza i partecipanti alla Riunione delle Opere di Aiuto alle Chiese Orientali. Nel suo di-

scorso papa Francesco ha richiamato il valore perenne della presenza cristiana nel Medio Oriente, che è la «culla del cristianesimo»: «In Medio Oriente ci sono le grandi Chiese, le Chiese antiche, con la loro teologia, le loro liturgie. [...] Dobbiamo custodire tutto questo. [...] C'è un grande peccato in Medio Oriente, e ne soffre la povera gente. Il peccato della voglia di potere, il peccato della guerra, ogni volta più forte. [...] Ma c'è anche il nostro peccato nel Medio Oriente. Il peccato dell'incoerenza fra vita e fede. [...] Il Medio Oriente è una speranza, una speranza che noi dobbiamo coltivare. È una realtà spirituale, per la quale dobbiamo lavorare».

Istrumentum laboris: «La cura dei giovani vocazione della Chiesa»

«**P**rendersi cura dei giovani non è un compito facoltativo per la Chiesa, ma parte sostanziale della sua vocazione e della sua missione nella storia» (n.1). Si apre così l'Instrumentum Laboris per il prossimo Sinodo dei vescovi.

Alla redazione finale di questo documento si è giunti attraverso un percorso molto partecipato: questionari, un seminario internazionale sulla condizione giovanile, una riunione pre-sinodale che ha visto presenti trecento giovani provenienti da tutto il mondo e quindicimila attraverso i social. Si può dire che il Sinodo è iniziato molto prima della sua celebrazione, attraverso un'azione sensibile e convinta di ascolto delle comunità cristiane e soprattutto del mondo giovanile.

Il documento si muove secondo il metodo del discernimento: fa il punto sulla condizione giovanile; la interpreta secondo criteri che colgano gli indizi di futuro che essa racchiude; orienta alcune decisioni che saranno oggetto della valutazione e delle scelte dei padri sinodali.

Riconoscere, interpretare, scegliere sono i tre verbi che scandiscono la riflessione del documento e che dovranno guidare i lavori sinodali.

«I giovani sono grandi cercatori di senso e tutto ciò che si mette in sintonia con la loro ricerca di dare valore alla propria vita suscita la loro attenzione e motiva il loro impegno» (n. 7); ma nel loro percorso spesso non trovano accanto a sé adulti significativi, disposti ad accompagnarli nella loro ricerca, capaci di aprire loro prospettive, di far intravedere grandi orizzonti e di accogliere il loro bisogno di crescere e di realizzarsi secondo un progetto di vita di valore. Così, «il rapporto tra giovani e adulti rischia di rimanere soltanto affettiva, senza toccare la dimensione educativa e culturale» (n. 14).

La giovinezza è la stagione delle scelte di fondo della vita, quelle che danno identità e configurano tutta l'esistenza; tali scelte spesso vengono compiute in un contesto di precarietà, dopo un percorso lungo e complicato che rischia di mortificare slanci e spegnere progettuali-

Il difficile rapporto tra le generazioni rende faticoso per i giovani anche maturare scelte in ambito religioso, perché - come fa notare il documento - «una parte del disinteresse e dell'apatia dei giovani in tema di fede è imputabile alla difficoltà delle grandi istituzioni religiose nel sintonizzarsi con la coscienza moderna» (n. 25).

La seconda parte del documento, dedicata all'interpretare, rilegge la condizione giovanile secondo le parole chiave del Sinodo: vocazione e discernimento. La vocazione è intesa in senso ampio, come chiamata ad uscire da sé stessi per realizzarsi nell'amore e nel dono di sé, secondo una pluralità di percorsi vocazionali. La terza parte è dedicata a presentare alcuni cammini di conversione pastorale e missionaria. Per la Chiesa si tratta di rispondere alla domanda: come aiutare tutti i giovani, nessuno escluso, a incontrare il Signore, a sentirsi amati da Lui, a rispondere alla sua chiamata alla gioia dell'amore.

Paola Bignardi - Agenzia Sir

RK

PALINSESTO

PreghieraLodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi di Papa France-
sco - Mercoledì 20.15 circa**Zoom Sardegna**Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e
Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quo-
tidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 2 al 8 luglio a cura di
don Mariano MatzeuFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT



IL NOSTRO VIAGGIO SI CONCLUDE (PER ORA) A QUARTUCCIU

Una realtà rivoluzionata

DI SEBASTIANO PINNA

Il nostro cammino come comunità giovanile della parrocchia san Pietro Pascasio di Quartucciu nasce circa 6 anni fa, quando don Alessandro Simula è arrivato nella nostra parrocchia. Prima che arrivasse lui, c'era una realtà giovanile diversa. Si vivevano alcuni incontri mensili dei «post cresima» oppure la «Acr». Con il suo ingresso la nostra realtà si è completamente rivoluzionata: ha cercato di radunare tutti i ragazzi della parrocchia provando a creare qualcosa di più che semplici riunioni. Il primo anno è stato bellissimo. Noi ragazzi ci siamo subito messi in gioco, vogliosi di far capire che volevamo coinvolgere nel cammino di fede anche altri giovani del nostro paese.

Una gran bella cosa che ci caratterizza è l'accoglienza giornaliera in oratorio, aperta a tutti i ragazzi della città. Questo offre a tutti coloro che lo frequentano un luogo di gioco e di relazione personale con i propri coetanei, raggiungendo anche il centinaio di utenti. L'offerta si è arricchita con il doposcuola e le attività di animazione, anche con la presenza degli studenti delle scuole superiori impegnati nelle attività di alternanza scuola-lavoro.

Fondamentale è stata l'esperienza dei campi scuola a Calasinzias, vissuti da subito come occasione di formazione e di crescita, insieme nell'amicizia e nella fede, tanto da far diventare il campo scuola un appuntamento annuale molto atteso da tutta la comunità giovanile. Alla crescita della comunità si sono

affiancati i lavori di ampliamento dell'oratorio: la costruzione del campo, l'abbellimento del cortile interno e altre modifiche alla struttura.

Già dal secondo anno si sono costituiti gruppi ben definiti e importanti «appuntamenti» fissi nella settimana. I nostri cammini prevedono riunioni formative differenti e separate. Dopo la cresima inizia il percorso all'interno del gruppo giovanissimi (età 14-17), che si incontra settimanalmente affrontando tematiche ispirate al catechismo dei giovani. Successivamente si passa al gruppo giovani (età 18-25) che ha, anch'esso, una riunione formativa settimanale. Da questo gruppo si formano gli animatori che hanno il compito di organizzare e portare avanti le di-



ATTIVITÀ NELL'ORATORIO DI QUARTUCCIU

verse attività oratoriali. Momento comunitario molto importante è la messa domenicale vespertina che vede, appunto, riunita tutta la comunità giovanile. È tradizione, dopo questo appuntamento, ritrovarsi in oratorio per un momento

di condivisione.

I progetti futuri prevedono la costruzione del nuovo oratorio per sopperire alla gravissima mancanza di spazi funzionali che condizionano le attività non solo oratoriali ma pastorali in generale.

La testimonianza: «Fare l'animatrice è uno dei doni più grandi che abbia ricevuto»

«Credo che essere animatore sia uno dei più grandi doni e una immensa possibilità di crescita sotto tanti punti di vista. Il mio cammino come animatrice è iniziato 6 anni fa, grazie all'arrivo del mio attuale parroco don Alessandro Simula che con la sua esperienza ha riposto fiducia e rimesso in gioco tutti noi. Eravamo pochi amici che continuavano a darsi appuntamento per la messa domenicale e a cui piaceva stare insieme. Siamo cresciuti insieme. In questi sei lunghi e ricchissimi anni abbiamo fatto moltissime esperienze creando un gruppo capace di grandi cose. Abbiamo imparato come si guida un'animazione di bambini, di ragazzi, come si imposta una giornata di attività che possa accomunare grandi e piccini, ci siamo confrontati su tanti temi e ne abbiamo approfondito tanti altri... ma la cosa più importante è che abbiamo capito che tutto il nostro cammino, tutto il nostro impegno, tutto il nostro operato sarebbe vano o povero senza la costante coscienza della Sua presenza, del Suo Amore, senza tener presente che tutto ciò che facciamo deve essere accompagnato e guidato dalla Fede in Dio. Allora tutto diventa dono, lo stare insieme tra di noi, lo stare insieme ai bambini, il portare avanti progetti, l'accogliere nuovi ragazzi. Tutto diventa un arricchimento per noi, per la nostra vita. E di questo

ne è testimonianza non solo la costante voglia di crescere, di fare sempre di più, di attirare sempre più amici nel nostro gruppo ma anche l'entusiasmo che la comunità intera mostra nella partecipazione alle nostre iniziative, nonostante sia stata una conquista non semplice, perché all'inizio non è stato così. La bellezza della voglia dei ragazzi di essere presenza e testimonianza, non solo in oratorio ma anche in attività di volontariato come la colletta alimentare, appuntamento annuale a cui i ragazzi partecipano con grande entusiasmo. È bello studiare insieme, condividere le preoccupazioni e le conquiste, progettare e lavorare sodo e poi potersi ritenere soddisfatti. Per me essere animatrice non è solo prestare un servizio, non è solo un «dare», ma è ciò che mi rende più semplice ricevere, imparare, crescere umanamente e nell'amicizia con gli altri e con Dio. Il riconoscere nell'altro un dono è la testimonianza dell'amore che Dio ha per me. San Giovanni Bosco diceva: «Qui con voi mi trovo bene, è proprio la mia vita...». Posso affermare di essere in pieno accordo con lui. Ringrazio ogni giorno per questa Grazia che mi circonda e che mi è di immenso aiuto in tutte le circostanze della mia vita.

Cecilia Vacca- animatrice

Oratorio Quartucciu



BREVI

■ Migranti al lavoro

Oltre 250 richiedenti asilo saranno impegnati gratuitamente per quattro mesi in Sardegna in servizi di pubblica utilità, nell'ambito di una quindicina di progetti approvati dalla Regione. I migranti saranno coinvolti in attività come la cura e tutela delle aree verdi e dell'arredo urbano e la custodia del patrimonio artistico e culturale e degli spazi dedicati al tempo libero e allo sport.

■ Norme sul Reis

La Giunta regionale ha approvato definitivamente le linee guida per il triennio 2018-2020 sulle modalità di attuazione della legge «Agiudu Torrau», quella che norma il cosiddetto (Reis), il reddito di inclusione sociale, dopo il parere favorevole della commissione consiliare Sanità. Vengono così accolti i rilievi della Commissione sul riparto dello stanziamento per il triennio 2018-2020.

■ Unica&Imprese

Un centinaio di aziende della Sardegna ha partecipato venerdì scorso a Cagliari alla quarta edizione di «Unica&Imprese», momento di incontro fra imprese e ricercatori dell'università di Cagliari organizzato dall'ateneo per promuovere crescita economica e sviluppo. Un migliaio di imprese finora ha partecipato alle precedenti edizioni dell'iniziativa, 400 delle quali l'anno scorso.

■ Accordo Ermitage

Un accordo di collaborazione pluriennale tra Regione, Ermitage, Polo Museale della Sardegna, Fondazione di Sardegna e Comune di Cagliari è stato firmato a San Pietroburgo. L'intesa ha l'obiettivo di favorire lo scambio di esperienze, l'attuazione di momenti di approfondimento scientifico, lo studio e realizzazione di eventi ed esposizioni.



Un Centro servizi per la famiglia

L'iniziativa del Comune di Cagliari che fornisce assistenza a nuclei in difficoltà

■ DI ALBERTO MACIS

Interventi a sostegno di minori e di famiglie che si trovano in una condizione di disagio o di fragilità. Li ha avviati il Comune di Cagliari attraverso la cooperativa «Panta Rei» che da giovedì ha in affidamento il Centro servizi integrati per la Famiglia di via Caprera. Secondo i dati dell'Assessorato ai Servizi sociali sono oltre mille i minori in difficoltà residenti a Cagliari, che vengono seguiti attualmente dal Comune. Da qui la necessità di realizzare un punto di riferimento per minori e famiglie. «Il servizio - ha spiegato l'assessore Fernando Secchi presentando l'iniziativa - è rivolto alle famiglie con minori, residenti nel comune di Cagliari, anche se in modo eccezionale si potranno valutare pure delle situazioni esterne, che hanno attinenza con il Comune di Cagliari. Il progetto ha la durata di un anno, ma potrà essere prorogato per ulteriori 12 mesi, se gli esiti dovessero essere positivi, come noi auspichiamo. In ogni caso, al termine del secondo anno si dovrà indire un nuovo bando».

Per la presidente della commissione consiliare Politiche sociali, Rita Polo «si tratta di un presidio stabile, costante capace di seguire le situazioni di bisogno dei

minori e delle famiglie con puntualità, e non solo nel momento dell'emergenza che si è venuta a creare».

Il progetto - è stato ribadito nella presentazione - è rivolto a famiglie in situazioni di disagio oggettivo e soggettivo, tale da limitare o impedire il corretto svolgersi della funzione genitoriale, a quelle con un elevato livello di conflittualità genitoriale, a famiglie in condizioni di povertà, isolamento ed emarginazione, a quelle per cui sia stato disposto l'utilizzo di spazi protetti o neutri extra-domiciliari, per la facilitare le relazioni tra genitori e figli, e a famiglie con minori con patologie o handicap che necessitano di orientamento, ascolto e sostegno anche ai fini dell'integrazione sociale e scolastica. Il servizio è destinato anche a famiglie sottoposte a provvedimenti restrittivi della potestà genitoriale o di allontanamento dei minori.

Quanto al dato, con i mille casi, è il segno che l'istituto famiglia se non sostenuto rischia di arrancare nel portare avanti il compito dell'educazione e della crescita di propri figli. «Attualmente - ha precisato l'assessore Secchi - abbiamo circa 800 fascicoli, con oltre mille minori, che sono seguiti dai servizi sociali del Comune. È un dato allarmante e



UN MINORE PER STRADA

abbiamo grosse difficoltà perché, con l'aumentare dei casi, diminuisce il personale a disposizione dell'amministrazione di Cagliari. Il centro per la famiglia ora verrà incontro anche alle nostre esigenze».

Gli operatori coinvolti, tra psicologi, pedagogisti e assistenti sociali, sono circa una ventina, e opereranno in stretto contatto con il servizio professionale degli assistenti sociali del Comune.

«L'idea - ha ripreso la presidente Polo - è che ci siano degli spazi protetti dove i genitori possano interagire con gli operatori dei servizi, che in questi spazi ci siano dei riferimenti per le famiglie».

Il lavoro che il centro porterà

avanti sarà anche quello di mettere in condizioni la famiglia in difficoltà di avere strumenti da utilizzare per uscire da quelle criticità che la stanno interessando, grazie proprio all'aiuto degli operatori presenti nel Centro.

La convenzione con la cooperativa «Panta Rei» avrà una dura biennale, con un costo di circa 300 mila euro all'anno e metterà a disposizione i propri locali della via Caprera con l'obiettivo di creare reti di famiglie per favorire l'inclusione. L'accesso al Centro di via Caprera non avverrà in maniera diretta: sarà necessario rivolgersi al servizio «Minori e Famiglia» del Comune, che programma gli interventi, indirizzandoli poi verso il Centro servizi.

Il museo che custodisce la storia dei Vigili del Fuoco



Un luogo della memoria e della storia dei Vigili del Fuoco.

L'aerea storica museale, ricavata nei locali del comando provinciale di viale Marconi, rappresenta un luogo nel quale è possibile leggere la storia di questa preziosa realtà che assicura un indispensabile servizio all'intera comunità.

All'interno è possibile ammirare sequenze fotografiche con i più importanti interventi a livello regionale e nazionale del Corpo dei Vigili del Fuoco, ma anche preziosi cimeli del passato come

uniformi, caschi e altro materiale utilizzato nel corso degli anni dai pompieri. Il museo nasce grazie alla disponibilità del comandante provinciale, l'ingegner Luciano Cadoni, in congedo dal primo luglio, e dall'associazione dei Vigili del Fuoco, alla quale aderiscono gli uomini non più in servizio. Alla cerimonia di apertura del museo, oltre alle autorità, era presente anche il cappellano del Corpo di Cagliari, don Vincenzo Fois, che da oltre 40 anni assicura il servizio spirituale agli uomini del comando provinciale.

«Paolo de Magistris: uomo di Dio e sindaco di Cagliari»



La presentazione della ristampa del libro «Infanzia come una sinfonia» di Paolo De Magistris, per i cagliaritani semplicemente «Don Paolo» si è svolta in una sala gremita, piena, oltre che di persone, di affetto, per un uomo che ha saputo lasciare il segno.

Una sua nipote ha parlato del ruolo pubblico: «Se Paolo De Magistris - ha detto - era un uomo integerrimo, è perché era profondamente cristiano. Senza mai cercare il suo interesse, ha speso tutta la sua vita al servizio degli altri. Se a distanza di vent'anni siete qui, è perché l'amore è più forte della morte». Il giornalista Paolo Matta ha presentato la struttura del libro. «È diviso in tre capitoli - ha affermato - legati dalle campane della Cattedrale, della Purissima e di Giorgino. In particolare per quanto riguarda quest'ultima, è presente la descrizione del cambio di cocchio di Sant'Efisio». Una lettura da assaporare, perché da essa traspare la grande Fede di un ragazzo, che si rende conto dell'importanza del momento che sta vivendo. Mentre il figlio Luigi ha posto l'accento sull'applicazione che il padre faceva del motto di famiglia «Iuste iudica proximo» «invitava - ha detto - a giudicare con giustizia a vantaggio del prossimo, perché lo si presuppone migliore di noi». Una cosa che invece sanno in pochissimi, ha ricordato Matta, è che «negli ultimi anni della sua vita, per un lungo periodo, portava la Comunione agli ammalati». Poi il ricordo di uno dei nipoti che frequentò di più. «Ci ha insegnato

- ha affermato - a fare il Presepio. La realizzazione durava 9 giorni, quanto la Novena. L'ultimo giorno metteva il Bambino nella grotta coperto da un fazzoletto, per poi scoprirlo dopo la mezzanotte. Zio Paolo era veramente un cristiano, perché aveva rispetto e considerazione di chiunque. Quando era direttore all'assessorato all'industria, ha aiutato molte decine di studenti a compilare la loro tesi di laurea». «Un giorno - ha continuato il nipote - quando uscii da scuola, andai con mio padre a trovarlo in comune. Ricordo che mi sentivo molto importante ad entrare nella stanza del "sindaco". Avevo anche un po' di soggezione, ma questa svanì quando a zio Paolo al vedermi, gli si illuminò lo sguardo: era lo stesso sguardo che poi gli ho sempre visto quando incontrava un bambino. Avevo la sensazione di essere in quel momento per lui l'ospite più importante». «Mi ha insegnato - ha concluso il nipote - due cose in particolare: un grande senso della famiglia, infatti quando era sindaco era raro che il sabato pomeriggio non venisse a casa nostra. E poi la capacità di ascoltare: zio Paolo era uno che sapeva ascoltare perché non aveva paura di fare silenzio, perché sapeva bene che il silenzio è essenziale per sentire la voce di Dio». Tre gli appuntamenti realizzati a giugno in sua memoria: la presentazione del libro, la cerimonia in consiglio comunale, e quello più importante: la Messa in Cattedrale.

Marco Scano

SI È CONCLUSA DOMENICA LA PRESTIGIOSA MANIFESTAZIONE

In città 400 trapiantati per i Campionati europei

DI FRANCESCO ARESU

Oltre quattrocento atleti partecipanti, provenienti da 25 nazioni diverse impegnati in discipline sportive come badminton, tennis tavolo, bowling, tennis, golf, nuoto, atletica, petanque e freccette.

Sono stati i protagonisti della decima edizione dei campionati Europei per trapiantati e dializzati, conclusi domenica scorsa, dopo una settimana caratterizzata da gare e impegno sportivo.

«Un evento internazionale importante – ha spiegato l'assessore comunale allo Sport Yuri Marcialis – che ha coniugato il fattore sportivo di alto livello con la prevenzione della salute e che ha promosso al contempo la socialità fra le persone. Il coraggio e la

tenacia di questi uomini e queste donne hanno fatto da sprone per tutti quanti si trovano ad affrontare piccole o grandi difficoltà».

Gli Europei per trapiantati e dializzati sono stati anche un'importante vetrina di richiamo turistico per Cagliari e la Città Metropolitana. Il capoluogo è stata la sede principale della manifestazione, mentre altri eventi organizzati anche nei comuni dell'area vasta. La cerimonia d'apertura al Campo Coni, in via dello Sport a Cagliari.

Nella stessa giornata inaugurale l'inizio delle gare di badminton al palasport di Maracalagonis, freccette all'hotel Setar di Quartu Sant'Elena e la mini-maratona di Monserrato.

«Con un grande sforzo organizzativo – ha detto Giuseppe Canu,

del Forum sport Italia – siamo riusciti a rimettere in gioco tante persone e fargli riprendere la vita. Anche in famiglia il clima si trasforma. Molti hanno effettuato le dialisi nelle strutture sanitarie della zona, poi sono scesi regolarmente: 846 le medaglie assegnate in 13 discipline sportive per una quarantina di specialità».

All'evento ha partecipato il campione mondiale Walter Ucheddu, detentore del record del mondo dell'ora su pista, sia nella categoria trapiantati (marzo 2017) che in quella dializzati (maggio 2015).

Insieme a Ucheddu, a rappresentare la Sardegna anche Nino Satta, tennista di 74 anni e Giovanni Fadda, vicecampione mondiale di mini-maratona ai campionati di Malaga 2017.



LA CERIMONIA DI APERTURA DEI CAMPIONATI EUROPEI

L'atleta più giovane in gara è stata una ragazzina di 10 anni, proveniente dalla Polonia, trapiantata di fegato.

Il più anziano, invece, un irlandese di 80 anni, mentre tra le donne un'atleta slovena di 72. «La partecipazione dei trapiantati allo sport agonistico – ha spiegato Francesca Zorcolo del Centro regionale trapianti – è lo strumento

migliore per testimoniare l'efficacia del trapianto e per promuovere la cultura della donazione. Nel 2018 abbiamo registrato un calo delle opposizioni alla donazione, un fattore molto positivo: siamo passati dal 27 per cento del 2017 al 15 per cento e stimiamo che i donatori effettivi quest'anno saranno circa cinquanta, una decina in più rispetto all'anno scorso».

Max Sirena: «Cagliari è il posto ideale»



LO SKIPPER DI LUNA ROSSA MAX SIRENA

Max Sirena, skipper di Luna Rossa, mi accoglie all'interno di una sala luminosa, che ha come protagonista il panorama del porto di Cagliari. **Bentornato a Cagliari**

Grazie.

Che città avete ritrovato?

Una città sempre in cambiamento. Mi sembra che si stia facendo anche molto per ciò che riguarda l'apertura verso il mare.

Com'è andata l'esperienza con Emirates New Zealand?

È andata benissimo, direi che si sono unite tutte le parti del puzzle: abbiamo vinto la Coppa America, è ritornata Luna Rossa ed è tornata da Challenger of Record, una garanzia per far sì che non si verifichi un cambio repentino, e continuo, di regole.

Oltre alla località, quali sono le differenze con le altre Coppa America a cui hai partecipato?

Auckland la conosciamo bene, ma il format sarà diverso rispetto alle scorse rassegne, nel senso che si ritornerà al pre-partenza, si partirà di bolina, e non più al lasco. E ci saranno una serie di regolamenti che faranno in modo che le barche siano sempre

abbastanza vicine, quindi sarà bello e spettacolare.

Come si sta trovando il team con il monoscafo?

Un team di Coppa America è molto versatile e flessibile, nel senso che i bravi velisti lo sono sia sui catamarani che sui monoscafi o multiscafi.

Quante probabilità ci sono che Cagliari venga scelta come scenario della prossima Coppa America?

Luna Rossa è di base a Cagliari, sicuramente sarà una delle possibili candidate, ma nessuno di noi, a partire da me, o Patrizio Bertelli, ci sta pensando adesso. Noi non siamo iscritti per partecipare, il nostro obiettivo è quello di provare a vincere la Coppa.

La vostra presenza porterà**benefici al territorio e al movimento velistico locale?**

Penso proprio di sì. Sicuramente la presenza di Luna Rossa qua credo che abbia fatto conoscere di più la città a persone che la conoscono solo da un punto di vista turistico, mentre si possono aprire le porte di questa città e di questo territorio al settore nautico in generale.

Che rapporto avete coi vostri tifosi?

Naturale, ci fermiamo a parlare con chiunque. Anni fa c'era l'iniziativa del famoso Open Day della base, un'attività che non appena la base sarà completata, sarà una di quelle cose che ricominceremo. Più supporter abbiamo più siamo felici.

M. S.



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it
Orari

Lunedì: 9.00–12.30 • Martedì: 9.00–12.30 / 15.30–18.30
Mercoledì: 9.00–12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero **320.6055298**

Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**

LA MESSA IN SCENA HA CONVINTO PUBBLICO E CRITICA

Applausi per «Carmen» al Teatro Lirico di Cagliari

DI CARLA SECCHI

Un successo confermato. La «Carmen» di George Bizet al Lirico, in occasione della stagione lirica e di balletto, ha strappato ovazioni e applausi, ribadendo il gradimento che l'opera ha presso il pubblico cagliaritano.

L'allestimento, per la regia di Stephen Medcalf, con la realizzazione per l'occasione di Daniela Zedda, è stato caratterizzato dalla trasposizione temporale dell'ambientazione dalla Spagna del XIX secolo al periodo della dittatura franchista, durante la Seconda guerra mondiale.

Un'ottima scelta confermata dalle splendide scene e dai raffinati costumi di Jamie Vartan, ripresi da Sonia Carlini.

L'orchestra del Teatro lirico di Cagliari, guidata egregiamente dal maestro abruzzese Massimo Zanetti, al suo debutto a Cagliari, e il coro del maestro Donato Sivo, hanno fatto da cornice a

una storia che, come poche, racchiude un potere emotivo capace di colpire le menti e gli animi degli spettatori.

Non è stato da meno lo splendido coro di voci bianche del conservatorio di Cagliari, diretto da Enrico di Maira.

La «Carmen», mancava a Cagliari dal 2011: opéra-comique in quattro atti, su libretto di Henry Meilhac e Ludovic Halévy, tratto dall'omonima novella di Prosper Mérimée, quarto spettacolo della stagione lirica e di balletto è in scena fino a martedì 3 luglio.

Con i suoi numerosi elementi di fascinazione l'opera ha conquistato l'attenzione del pubblico per tre ore e mezza.

Dal preludio alla scena cruciale, quella che porta alla morte della protagonista.

La trascinante e evocativa musica, atmosfere vivaci e cupe, l'ebbrezza della festa e i presagi di morte che attraversano tutta l'opera sono stati sottolineati dalle note e ben rappresentati dalle

scelte di regia, costumi, luci e scenografia.

La sua prima rappresentazione avvenne a Parigi nel 1875, divisa in quattro atti, racconta la storia della zingara Carmen e del brigadiere Don José, una storia che va oltre il dramma d'amore ma che mette a confronto personalità diverse.

Il nucleo centrale è appunto la lotta fra due volontà, di José e di Carmen, l'uno che sacrifica tutto per lei, ma lei lo respinge diventando ai suoi occhi meritevole di morte, colpevole di aver tradito il suo sacrificio.

Ed è qui che esplode tutta la personalità di Carmen, della sua voglia di libertà e la sua volontà a rispettarla che pagherà con la vita.

Il concetto di libertà sta quindi sopra ogni cosa ed è il vero significato dell'opera.

La rappresentazione si avvale di interpreti prestigiosi, tra cui Azer Zada nel ruolo di Don José e Cristina Melis, mezzo-



CARMEN ATTO I (FOTO PRIAMO TOLU)

soprano cagliaritano nel ruolo di Carmen, al debutto sul palco del Lirico, la cui performance è stata particolarmente brillante, sia per l'interpretazione prettamente tecnica canora sia per la caratterizzazione del personaggio, riuscendo a cogliere l'anima e la vera essenza quasi selvaggia della protagonista. Il torero Escamillo è stato interpretato da Luca Micheletti, mentre alla sassarese Francesca Sassu il ruolo di Micaela.

A completare la compagnia Da-

ria Kovalenko nei panni di Frasquita, Marina Ogii in quelli di Mercedes, che merita una menzione di merito particolare per la straordinarie note di petto che ha messo in mostra, Simeone Latini in quelli di Lillas Pastia.

Una rappresentazione quella della «Carmen» che ammalia non sono il pubblico di Cagliari ma anche quello di Verona e di Roma dove, in contemporanea al capoluogo sardo, è stata proposta l'opera che ha reso famoso George Bizet.

il Portico DELL'ARTE



MARIA LAI - TELAIO - OGGETTO PAESAGGIO

Maria Lai il filo e l'infinito

la famosa gallerista americana Marianne Boesky rappresenterà i lavori di Maria Lai negli Stati Uniti: disegni, sculture in cemento e terracotta, collage, quadri e telai, libri per immagini, installazioni.

L'artista ogliastrina, nata ad Ulassai nel 1919, e morta a Cardedu nel 2013, è considerata una delle artiste italiane più significative del Novecento.

Una vita artistica poliedrica e assai lunga la sua, che merita d'essere raccontata in quanto pochi conoscono i suoi molteplici passaggi artistici, sempre incentrati su miti e leggende della Sardegna, che l'hanno portata alla sua definitiva, inconfondibile cifra stilistica.

Maria Lai ha attraversato il «Realismo magico», «l'Informale», il «Polimaterico», «la Poesia visiva», il «Concettuale» ed infine «l'Estetica Relazionale» (per essere più chiari: allorché l'artista di Ulassai ha coinvolto un intero paese, nel 1981, con l'opera «Legarsi alla montagna»).

Indubbiamente la sua estetica espressiva è soprattutto legata ai telai delle tessitrici di Nuoro e del loro habitat fatto di paesaggio, di materiali, di artigianato. E la stessa Maria Lai confessa: «Giocavo con grande serietà, ad un certo punto i miei giochi li hanno chiamati arte».

Intanto dobbiamo osservare che la vita artistica di Maria Lai si dipana fra due importanti sentimenti: da un lato l'isola in cui è nata e dove ha trascorso molto tempo della sua esistenza ed a cui è legata da tradizioni, da artigianato, da fantasiose credenze, come le «domus de janas» da repertori narrativi, dall'altro, come lo chiamiamo noi sardi, il «Continente» dove intraprendere gli studi artistici. Roma e Venezia e dove stringe rapporti con importanti artisti come il suo maestro Arturo Martini.

Quindi Isola e Continente sono i due poli che le consentono di costruirsi il suo iter artistico.

Ha scritto il critico Giovanni Rossi: «La cooperazione tra arte e antropologia ha permesso così di comprendere il perché del privilegio accordato a certe tecniche e materiali, certe scelte ed ideali formali».

Ed Elisabetta Colosio ha ribadito: «Maria è un'artista che ammiro molto, per la capacità di leggere il mondo con gli occhi di una bambina che può spaziare senza limiti, esprimendosi con tanti linguaggi diversi e avvalendosi, per fare ciò, dei materiali più disparati. Lei ha portato il suo mondo di fantasia alla conoscenza di tutti, dall'isola al continente, dal continente agli altri con-

tinenti».

L'artista di Cardedu, con semplicità, umiltà ed amore ha trasformato la realtà in fantasia ed il tutto in quel mirabile palcoscenico che è la Sardegna.

Altro fatto che stupisce nel suo percorso artistico è l'attenzione che Maria Lai riserva allo spirito del tempo con trasparente costanza, evidenziandone gli aspetti meno in luce, dando alla sua preziosa manualità sempre un aspetto di novità, quasi di scoperta, osservando il tutto da un punto privilegiato che è la sua terra.

Tutti questi elementi l'artista li ricava andando con la mente alla sua fanciullezza, al suo mondo agro pastorale che Maria Lai ha vissuto a Cardedu: la panificazione, la tessitura, il ricamo, l'intreccio dell'asfodelo, la cardatura e la tessitura in grandi telai.

In un'intervista Maria Lai, affermava, con naturalezza: «L'Arte mi ha dato l'ansia dell'infinito», nel senso, crediamo, che la sua ricerca vuol evocare un ritmo visivo e verbale che travalica il segno ed il linguaggio.

Questo mondo è quello che Maria Lai ci fa ritrovare nelle sue opere.

(continua)

Paolo Pais

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

«Una politica buona per buone politiche»



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti
Ogni persona,
ogni storia
è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.
Doniamo a chi si dona.



Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
 - carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
 - bonifico bancario presso le principali banche italiane
 - versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi.
- L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it
Segui le storie dei sacerdoti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: **Dr. Sergio Baire**